

Intervista



Roberto Maroni

“Virus pericoloso sbaglia la destra che non condanna”

“

Questi fatti evocano un passato di cui nessuno ha nostalgia. Ma sono rischiosi e chi dice che è solo folklore lo fa per un calcolo elettorale

”

ANDREA MONTANARI, MILANO

Roberto Maroni, lei è il governatore leghista della Lombardia, non pensa che il centrodestra abbia sottovalutato il blitz dei neofascisti a Como?

«Certamente sì. Fatti come questi non sono atti di violenza, ma forse sono ancora più gravi».

Perché?

«Perché quanto è accaduto evoca immagini di un passato di cui francamente nessuno ha nostalgia. Dopo di che non si è trattato di violenza fisica, ma sono fatti pericolosi. Perché questo virus può contagiare i giovani, che oggi sono perennemente in cerca di un centro di gravità permanente. Questo è un pericolo contro il quale non bisogna lasciare spazio a coperture politiche di nessun tipo».

Sbagliano quindi gli esponenti del centrodestra che parlano solo di folklore?

«Sì. È anche folklore, ma proprio perché la parola folklore

deriva da folk, cioè popolo, il rischio è che questi gesti possano essere seguiti da chi non ha gli anticorpi come noi».

In che senso?

«Quelli della mia generazione, sono vaccinati, noi abbiamo visto quello che è successo in passato, ma i giovanissimi no».

Dunque?

«Si può anche dire che si tratta folklore, di comportamenti che non hanno nulla di serio, ma non vanno sottovalutati. Possono essere un terreno fertile e di propaganda nei confronti di chi non ha difese e può essere tentato di seguire queste iniziative, che possono diffondersi come un virus. Chi fa politica da anni come me questi anticorpi ce li ha».

Se è così, perché è lei il primo politico di centrodestra a condannare in modo netto il pericolo di un ritorno del fascismo?

«Io non sono un politico di centrodestra, ma sono alleato con il centrodestra. E mi ricordo quando Umberto Bossi diceva che la Lega non era né di destra né di sinistra. Nella Lega, ci sono militanti che provengono da tutte le aree. La mia non è un'autocritica. Io critico tutto quello che mi sembra politicamente non solo sbagliato, ma rischioso come in questo caso. Questa è la mia visione della politica».

Quale?

«Quella di andare sempre oltre gli schieramenti ideologici».

Perché, invece, gli altri esponenti del centrodestra in questo caso hanno avuto reazioni così timide?

«Per un calcolo forse elettorale, che purtroppo, prevale sempre più spesso nel corso di una campagna elettorale. Dove le affermazioni prevalgono sui valori. Probabilmente si tratta di questo, ma, secondo me, è un calcolo sbagliato. Come ci insegna la storia si devono affermare i valori in cui si crede. Questo è l'investimento che un politico avveduto deve fare».

Come dovrebbe reagire la politica e quindi anche il centrodestra di fronte a fatti come quelli accaduti a Como?

«Con una condanna ferma, immediata, ma senza enfatizzare troppo le cose. Altrimenti si fa il gioco di chi provoca. Bisogna isolare queste persone. Senza dargli alcun tipo di spazio. Più se ne parla e più si rischia di fare il loro gioco».

Il fenomeno non può essere ignorato. Cosa si sente di dire alla vigilia di una campagna elettorale che riguarderà anche la Lombardia?

«Che se queste persone venissero a dirmi: ci siamo e ci presentiamo in coalizione per sostenere la sua candidatura, io gli direi che non se ne parla. Anche se avessero tanti voti. Non mi interessa. Non fate parte del mio modo di fare politica. Tanti saluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

Governatore

Roberto Maroni, 62 anni, leghista della prima ora, è presidente della Regione Lombardia dal 2013. In precedenza è stato ministro dell'Interno e del Lavoro nei governi Berlusconi. Dal luglio 2012 al dicembre 2013 è stato segretario della Lega

